

127 5 e, secondo il dazio proposto di lire 1 50, pagherebbero lire 191 25, cioè lascierebbero pei fabbricanti indigeni un diritto protettivo del 27 1/4. All'onorevole Malan, fabbricante, non occorre dire che cosa siano le *printanières*; ma la Camera potrà scorgere di leggieri che questa è una stoffa leggerissima. (*Qui l'oratore mostra un saggio di questa stoffa*) Ebbene, se per essa si mantiene una protezione del 27 e un quarto, lascio indovinare quale sia quella che si manterrebbe per le tele russe da calzoni. Queste, come tutti sanno, sono molto pesanti, e sono portate appunto nella categoria per cui l'onorevole deputato Lanza chiede un ribasso.

Io non mi spavento poi, nè punto nè poco, della diminuzione delle finanze; se la temessi, non appoggierei la proposta dell'onorevole deputato Lanza. Io so in modo certissimo che di questi generi si fa contrabbando enorme.

Delle partite di centinaia di pezze si comprano nel porto franco di Genova, poi s'introducono in contrabbando, appunto perchè questo diritto è ancora troppo forte, e si vendono in seguito nei vari negozi di Torino. Lo stesso, e sopra una scala maggiore, succede lungo le sponde del lago Maggiore. Molti fabbricanti di quei paesi, invece delle stoffe delle loro fabbriche, ne spediscono, colla propria marca, parecchie fabbricate all'estero, e state introdotte di contrabbando.

Laonde io penso che, quando sia tolto il solletico di questo enorme guadagno lasciato al contrabbando, invece di scapitarne, le finanze vi guadagneranno. L'onorevole signor ministro ha detto che le stoffe di cotone hanno prodotto un milione, e che questo è molto. Ciò è vero, ma la riduzione proposta dall'onorevole Lanza non abbraccia mica tutta quanta la serie delle stoffe contemplate in questa categoria. Non concerne che due qualità, cioè le stoffe tinte e quelle tessute a colori.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Ha proposta la riduzione per tutte le stoffe.

VALERIO. Per le crude e per le bianche no.

LANZA. Io ho proposto la riduzione dalla metà del diritto che gravita, secondo la proposta del Ministero e della Commissione, sulle stoffe di cotone tinte e sulle stoffe di cotone tessute a colori.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Ma allora si verrebbe all'illogica conclusione che le tele tinte pagherebbero meno delle crude che pagano 75 centesimi. Non possiamo far pagare le tinte 50 centesimi, essendovi una correlazione in questi prezzi. Se si varia per un articolo, bisogna modificare per tutti.

LANZA. Siccome non si è ancora volata questa categoria, sarebbe questa una contraddizione che si potrebbe facilmente emendare.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Ciò vuol dire che la sua proposta si estenderebbe a tutti gli altri articoli.

VALERIO. Siccome dunque la proposizione dell'onorevole deputato Lanza non abbraccia tutte le stoffe di cotone, anche ammessa l'ampliazione ad essa testè fatta, non ne verrebbe perciò che il milione accennato dal signor ministro venga ad essere intaccato, perchè rimangono ancora le stoffe ricamate in cotone ed in lana, incerate, verniciate o dipinte, per le quali non si è fatta alcuna proposta di ribasso. Nè l'onorevole deputato Lanza ha proposto finora che le stoffe di cotone, crude e bianche, vengano ridotte alla metà. Del resto, io penso che lo sviluppo che, sotto il regime della libertà che ha preso il nostro paese, il maggior benes-

sere che si va spandendo, la maggior pulizia che si va introducendo presso le nostre classi povere, abbia molto giovato ad allargare la consumazione delle stoffe di cotone, e sono certo che il prodotto della consumazione di queste, qualora esse passassero realmente attraverso le dogane dello Stato, e non fossero introdotte di contrabbando, anche colla diminuzione proposta, sarebbe molto maggiore; perciocchè giova avvertire sempre che il contrabbando si fa ancora attualmente sopra una scala enorme, ed il 27 ed un quarto per cento sulle stoffe più leggiere, ed il 35 per le stoffe più pesanti, che mi dà una media del 30 per cento, è di tal natura, per cui il signor ministro può facilmente persuadersi che questo continuerebbe ancora assai largamente.

Onde io penso che la proposizione dell'onorevole Lanza potrebbe accettarsi senza recar danno alle manifatture dello Stato, che rimarrebbero ancora con una protezione del 15 per cento, la quale è più che sufficiente per mantenerle in buono stato, con beneficio della pubblica moralità e, ne sono convintissimo, con grande utile del pubblico erario. Se poi questa proposta non è accettata, mi riservo di farne una più modesta per uno degli articoli accennati.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io non voglio contestare che si eserciti ancora il contrabbando, ma farò osservare che la riduzione operata nel 1851 ha avuto per effetto di raddoppiare assolutamente la quantità di mercanzia che ha pagato dazio; e non si può credere che la consumazione abbia aumentato del doppio. Questo prova che una gran parte di quanto prima entrava per contrabbando, ora paga il dazio. Per convincersi poi come non si possa far assegno sopra quest'immensa quantità di consumazione di mercanzia, basta por mente al fatto notevolissimo, che, cioè, ad onta della riduzione del dazio, i prodotti delle nostre fabbriche sono aumentati in una notevolissima proporzione, e soddisfano in gran parte ai bisogni della consumazione interna. Osservi la Camera che nell'anno scorso entrarono nello Stato 98 mila quintali di cotone grezzo, i quali sono stati per la massima parte impiegati nelle nostre fabbriche, e, se sono bene informato, l'importazione di quest'anno è ancora superiore, mentre, negli anni anteriori alla riforma, essa era solo di 40 mila quintali; cosicchè l'importazione è più che raddoppiata. E, se si avverte che nuove fabbriche si sono stabilite sulla riviera di Genova, in Serravalle e sul lago Maggiore ed in alcuni altri siti, la Camera non istupirà sentendo che l'importazione del cotone abbia raddoppiato.

Quindi non si può fare assegno sopra il contrabbando, che è ancora ampio, ma non ha più quell'estensione, quell'importanza che prima aveva. Pertanto vi sarebbe, accettando la proposta Lanza, una vera perdita per le finanze, ed inoltre succedrebbe una perturbazione troppo grave in quest'industria.

La Camera non può dubitare che io desideri l'applicazione del sistema del libero scambio. Io credo di averne date prove ripetute, e di aver proceduto con abbastanza di ardire a questo proposito; ma ora io reputerei la misura troppo radicale adottando una riduzione maggiore di quella proposta dal Ministero.

Si noti che, se il ribasso operato nel 1851 ha già fatto diminuire il contrabbando, quello che ora propone il Ministero lo ridurrà ancora. Certamente la proposta del deputato Lanza lo ridurrebbe in una proporzione più larga, ma qualche effetto lo avrà pure quella del Ministero. Noi riduciamo alcuni diritti del 25 per cento, altri quasi del 40 per cento; e quindi facciamo già una riduzione assai considerevole; ma,